

ERANOS FOUNDATION Sabato scorso in un affollato pomeriggio di studio al Monte Verità di Ascona

Nuovi scorci su Carl Gustav Jung per contrastare la crisi relativista

di RAFFAELE BERETTA PICCOLI

Il *Libro rosso*, considerato da Carl Gustav Jung come il suo capolavoro, è senza dubbio uno dei libri più favoleggiati del secolo scorso. Si tratta di una sorta di autobiografia, meglio, di un diario illustrato che racchiude i risultati di un vero e proprio viaggio interiore che il celebre psicoanalista confederato ha compiuto dentro di sé tra il 1914 e il 1939. È non c'è dubbio che a rendere più che mai interessante quest'opera abbia contribuito anche il divieto alla pubblicazione che lo stesso Jung ha ribadito poco prima della sua morte; una volontà che è stata rispettata per vari decenni dai suoi familiari, che hanno assicurato il manoscritto oltre le porte blindate di una banca svizzera. Ora, a ottant'anni dalla scomparsa dell'autore, queste stesse porte si sono riaperte e il *Libro rosso* è stato messo a disposizione del pubblico anche in lingua italiana. Per sottolineare l'evento, la Fondazione Eranos di Ascona, che deve la sua esistenza proprio a un'intuizione di Jung, ha promosso in collaborazione con l'Editore Bollati Boringhieri un pomeriggio di studio che, sabato scorso, at-

traverso gli interventi di sei esperti, ha messo in rilievo alcuni nodi di questo scritto. Nell'introdurre il convegno, il presidente della Fondazione prof. Fabio Merlini ha mostrato l'attualità del *Libro rosso*: «In un'epoca in cui gli interrogativi di senso si fanno sempre più pressanti – ha affermato – questo volume presenta una ricerca d'identità, un'indagine coraggiosa che si immerge nell'indifferenziato, nel profondo della persona, nell'ombra, per la ricerca di un senso superiore». Il primo degli invitati a prendere la parola è stato Luigi Zoja, Presidente del Centro Italiano di Psicologia analitica, che ha parlato di un possibile riduzionismo della psicoanalisi: oggi, infatti, essa è spesso vista solo nella sua dimensione clinica e non come strumento di ricerca capace di cogliere anche i disagi dell'intera società. Zoja ha precisato che non tanto la "guarigione" è al centro dell'attenzione di Jung, bensì l'"individuazione", il ritrovamento del "sé"; ed è proprio questo lavoro che si ritrova, in atto, nel *Libro rosso*. Per compierlo, occorre distinguersi dall'identità collettiva e andare alla ricerca delle proprie doti specifiche. Questa ricerca, come ha sottolineato

Claudio Bonvecchio (Università dell'Insubria) «è una valvola di salvezza contro il relativismo e il nichilismo di oggi», che si svolge facendo appello alla dimensione simbolica, alla via apofatica (cioè della negazione del superfluo) e all'immaginazione creativa. Ci si spinge, insomma, ben oltre alla capacità espressiva della logica matematica, per addentrarsi in un "profondo", caratteristico in ogni persona, evocato da immagini e simboli. «Nell'immagine c'è sempre di più di quel che si vede – ha precisato il prof. Adriano Fabris (Università di Pisa e Facoltà di Teologia di Lugano) – tuttavia la ricerca di senso di Jung non riesce e si arresta in una tensione rivolta al Dio che deve ancora venire, a questo "altro da noi stessi" che fonde il senso con il non-senso e che è l'autentico senso superiore». Gian Piero Quaglino (Università di Torino) ha posto al centro l'abbandono completo del mondo che per Jung è condizione del ritrovamento di se stessi, giacché favorisce «l'attesa di un segno, di un'immagine che, non prevista, possa dirci qualcosa sul "profondo", che è il nostro e di nessun'altro; un segno che non possiamo chiamare noi, perché su di esso non



Jung, una figura che invita alla riflessione.

esercitiamo alcun potere». L'ultimo intervento, a cura di Giovanni Sorge (Università di Zurigo) e Riccardo Bernardini (Università di Torino), ha messo in rilievo il valore dei documenti custoditi nell'archivio della fondazione Eranos, anche in relazione al pensiero di Jung; si tratta di lettere, registrazioni audio e moltissime fotografie che racchiudono un valore storico e filosofico in parte ancora da scoprire e da valorizzare.